

» **Le reazioni** Anche l'opposizione guadagnerà meno

La minoranza all'attacco: «La figura dei salvati da Roma e i dirigenti sono intoccabili»

VENEZIA - Renato Boraso, Impegno per Venezia e Mestre, parla di «ipocrisia assoluta». Michele Zuin, Pdl, di «aiuto di Stato bell'e buono». Il collega di partito Saverio Centenaro si chiede se non si sarebbe risparmiato di più toccando le buste paga dei dirigenti. Gianluigi Placella, M5S, invece è dell'idea che i bilanci si salvino con un'amministrazione più oculata delle spese.

L'opposizione a Ca' Farsetti non è tenera nei confronti della giunta e dell'operazione salva-Venezia nel «Milleproroghe». «Ci siamo attaccati al carrozzone del sistema per far quadrare i conti», tuona Boraso. I compensi dei consiglieri comunali per effetto dell'uscita dal Patto di stabilità passeranno da 72,46 euro lordi a 46 euro lordi per ogni consiglio o commissione, ma la minoranza dice che non ha alcuna importanza. «Il nostro impegno politico è pura beneficenza», dicono tutti - il problema è un altro: la rinuncia al 30 per cento del compenso non porterà benefici alle casse comunali.

«Ci sta che i rappresentanti della giunta perdano il 30 per cento, sono loro i responsabili di quanto succede da 20 anni in città - tuona Boraso - qualcuno deve però spiegarmi qual è la colpa di un consigliere d'opposizione e perché i dirigenti non pagano mai nulla dei loro errori? Deve pagare chi ha davvero la responsabilità nel malgoverno». La pensa così anche Centenaro. «È facile far pagare sempre a chi costa meno - spiega - diminuendo i gettoni non c'è risparmio effettivo, se invece si riducessero i lauti stipendi dei manager si vedrebbe la differenza». Zuin non plaude alle attenuanti concesse dal governo. «Se la norma sulla Legge speciale fosse arrivata sei mesi fa, mi sarei complimentato - dice - e invece arriva il 27 dicembre quando ormai non si sanno più che pesci pigliare per far quadrare i conti, il dato vero è che non siamo riusciti a rispettare il Patto di stabilità». Il capogruppo pdl ritiene che sia una disfatta per la città. «E' davvero brutto - conclude - vedere che i media nazionali dicono, "passata anche la norma salva Venezia"». A detta del M5S provvedimenti come l'articolo 15 del decreto milleproroghe non risolvono i problemi. «Abbiamo provato con emendamenti a ridurre le spese - dice - serve una gestione migliore e invece si preferiscono aiuti di Stato e partite di giro come la vendita dell'ex ospedale del Lido alla Cassa depositi e prestiti».

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

